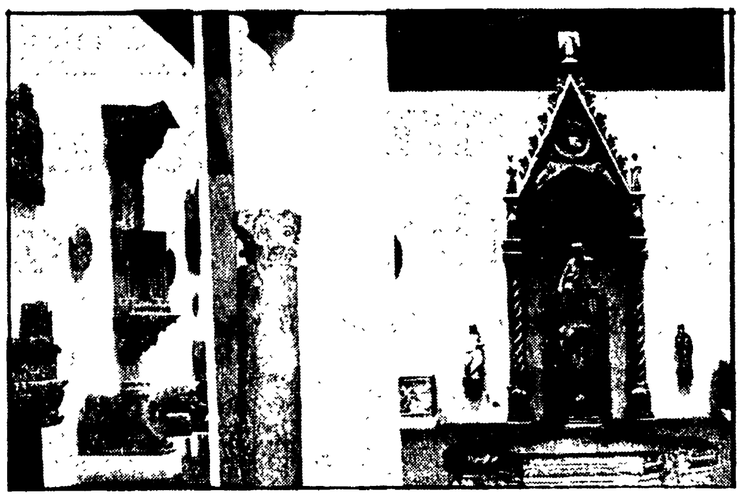
Nel bilancio di previsione per il '78

Firenze vara il suo progetto per la cultura

Un piano complessivo di intervento nel settore La partecipazione alle scelte - Un rapporto tra la città e il suo comprensorio - Si punta sulla conservazione delle opere e su nuove iniziative



Quest'anno nel bilancio di previsione appena approvato dal Consiglio di Palazzo Vecchio, il capitolo per l'iniziativa culturale presenta delle novità sostanziali rispetto alle proposte degli scorsi anni, poiché le voci di bilancio, pur legate, come è logico e realistico, ai lavori in corso sono però anche inserite in un progetto più ampio e completo. Abbandonata cioè la cautela forse eccessiva delle gestioni precedenti, questa volta si parla di intervento nel settore.

Le voci sono meno numerose, ma è più ordinata la loro collocazione. Le innovazioni già sperimentate nel '77 sul piano dell'ordinamento statale e di quello legislativo regionale, consentono progetti più organici. Non solo cioè la razionalizzazione dell'esistente, ma anche la razionalità dei progetti. E quindi anche la costruzione di un sistema di rapporti che consenta, oltre che sul piano istituzionale Comune-quartiere, una partecipazione sistematica alle scelte attuata attraverso la costituzione di quelle commissioni e di quei comitati che rappresentano una delle innovazioni di maggiore rilievo nel progetto.

Accanto a questi, il programma contempla la valutazione delle connessioni tra la vita fiorentina e quella comprensoriale e regionale, basandosi su precedenti esperienze positive e sulla logica della collaborazione tra istituzioni con uguali finalità.

I settori di intervento sono molti e in quasi tutti viene rispettato il principio della conservazione dell'esistente e dello stimolo progettuale.

RESTAURO E CONSERVAZIONE

Le connessioni di questo settore con il campo non solo culturale ma complessivo dell'economia fiorentina fanno di questa voce una delle più consistenti del bilancio complessivo, poiché il recupero e il mantenimento del patrimonio architettonico e monumentale della città è così legato alla sua vitalità. Palazzo Vecchio vedrà procedere il restauro dei suoi quartieri (le cure verranno dedicate quest'anno a quello dei Signorini, al salone del Cinquecento, alle facciate e non verrà trascurato il complesso di San Firenze. Per le nuove acquisizioni (villa Pozzolini, villa Fabbricotti, teatro Goldoni, villa Strozzi), sono stati predisposti i lavori straordinari per i più urgenti consolidamenti delle strutture.

MUSEI

E' questo tra i settori di intervento uno di quelli che richiedono l'impegno maggiore, perché, al di là del mantenimento degli edifici, postulano un'operazione organica sia per la conservazione e valorizzazione del patrimonio che per le opere di divulgazione. Al riordino del museo Bardini dovrebbero seguire l'utilizzazione delle restaurande sale al terzo piano di Palazzo Vecchio; la valorizzazione degli altri musei e la cura di pubblicazioni e ricerche, oltre alla costituzione di una sezione didattica in collaborazione con quella già esistenti degli uffici.

La realizzazione di un Centro di arte contemporanea dovrebbe trovare il suo primo nucleo nelle opere di Cagli e Brusadella che verranno trasferite dalle rispettive fondazioni a Firenze; tra gli impegni più gravosi quello con il museo Stibbert a cui il contributo economico affianca l'assegnazione di personale comunale di custodia.

BIBLIOTECHE PUBBLICA LETTURA ARCHIVIO STORICO

E' questo tra i settori che oggi patiscono il maggiore disagio, risultando ormai del tutto inadeguato il vecchio glorioso sistema imperniato sulla Nazionale e sulle biblioteche universitarie. Sono insufficienti le sedi, le attrezzature, il personale, si è rinnovata l'utenza. Perciò è stato previsto per quest'anno un intervento che pur tenendo conto delle grandi istituzioni (in primo piano il Viesseux) è diretto al sistema di pubblica lettura e all'istituzione di un sistema bibliotecario che privilegi l'utenza.

Si avranno così due tipi di servizi: quello della biblioteca di zona gestita dai consigli di quartiere come strumenti di pubblica lettura e quello delle biblioteche comunali di interesse cittadino con servizi di conservazione, studio e ricerca.

MUSICA

Le linee di lavoro sono per lo più quelle dell'anno precedente: collaborazione con le istituzioni.

Prima tra tutte il teatro Comunale; valorizzazione e sostegno delle forze produttive esistenti, costituzione di un centro per la musica contemporanea, un progetto estivo. Di fondamentale importanza i rapporti con il conservatorio.

TEATRO

Oltre ai problemi connessi con la rassegna internazionale dei teatri stabili e con il teatro regionale toscano, il Comune deve affrontare in questo settore quelli della distribuzione teatrale, del riordinamento degli interventi, della utilizzazione degli spazi teatrali esistenti (Rondò di Bacco, Affratellamento, Oriuolo, Lido, Rinuccini, Flog, SMS di Rifredi ecc.) per la soluzione del quale ha deciso di costituire un servizio pubblico di razionalizzazione.

CINEMA

Restando il Festival dei Popoli l'istituzione verso la quale indirizzare il proprio sostegno, il Comune ha istituito quest'anno un comitato cittadino di programmazione che dovrebbe operare sia alla qualificazione dei programmi sia alla costituzione di un centro di programmazione pubblica. Al centro dell'intervento di quest'anno è comunque il progetto negativo che si inserisce nel programma generale teatro-musica-cinema.

RICERCA VISIVA

Il comitato per le manifestazioni espositive della città di Firenze e di Prato è l'organismo che si assume la cura e l'allestimento delle mostre di maggior impegno culturale e finanziario.

Per il '78 sono previste tra le altre mostre dedicate a Chagall, Karavan, Lorenzo Ghiberti, i grandi fotografi italiani dell'Ottocento; è prevista inoltre una costante collaborazione con enti e organismi stranieri.

Tra gli altri progetti si segnalano le iniziative di promozione della ricerca visiva, i rapporti con le scuole, gli istituti culturali e la costituzione di un centro di documentazione, informazione e ricerca sull'arte contemporanea.

Il centro oltre a fornire il supporto tecnico e didattico alle iniziative di maggiore impegno dovrà anche costituire un archivio-biblioteca di tutta l'attività.

EDITORIA E INFORMAZIONE

Di notevole importanza la diffusione e l'uso di una corretta informazione sull'attività pubblica. Gli impegni per il '78 riguardano soprattutto la pubblicazione di un periodico del Comune, la presentazione settimanale di novità librarie e il progetto per la seconda edizione della mostra del libro nel '79.

UNIVERSITA'

Il rapporto con le strutture dell'ateneo, tra i fondamentali per un ente locale, dovrebbe trovare una chiarificazione ulteriore dalla conferenza cittadina sulla facoltà di architettura e da quella di ateneo. Anche l'organizzazione di convegni scientifici (quali «i livelli della realtà», incontro sul realismo nella scienza e l'«Equadif») dovrebbero segnare un più costante e stretto rapporto.

ACCADEMIE ED ISTITUTI DI CULTURA

E' necessario un mutamento di ruolo, dalla erogazione dei contributi alla collaborazione nell'attuazione dei programmi. Tra gli impegni immediati è la stipulazione di una convenzione con la Colombaria per la conduzione di una indagine scientifica sulle istituzioni culturali.

TURISMO

L'importanza per Firenze di questo settore per le sue strette connessioni con i problemi della cultura hanno consigliato l'inserimento in bilancio anche di questa voce.

Anche gli istituti stranieri rientrano nei programmi dell'amministrazione che prevede un convegno per la definizione dei rapporti reciproci.

CONVEGNI

Spicca tra i tanti incontri in programma la preparazione per il '79 del convegno europeo «Firenze e la Toscana dei medici nell'Europa del cinquecento».

Le altre voci (decentramento e movimenti associativi) investono il complesso della attività costituendo le indicazioni di un metodo di lavoro che dovrebbe favorire la partecipazione all'iniziativa e alla gestione della stessa da parte di tutte le forze attive della città.

teatrosette

Affratellamento. «Il Principe» da Iccolò Machiavelli, nella riduzione di Nazareno Marini e Giancarlo Valenti. Regia di Giancarlo Valenti.

Humor Side. Da oggi a domenica 16, nel quadro dell'incontro internazionale di pantomima, «Some great fools from history», di Nola Rae. Venerdì 21, «Estasi e schiavitù», di Hal Yamanouchi (si replica fino a domenica).

Pergola. Oggi, continuano le repliche delle «Storie del bosco viennese» di Odon Von Horvath, presentato dal teatro Stabile di Trieste per la regia di Franco Enriquez, con Valeria Moriconi, Corrado Pani, Mario Adorf, Pina Cei, Micaela Esedra. Si replica fino a domenica.

Lunedì 17 «A tu per te», di Duilio Del Prete, con Edmonda Aldini, l'autore è Aldo Capodaglio; regia di Edmonda Aldini.

Martedì 18 al piccolo spazio «Tropico di Matera», uno spettacolo di Antonio Petrocelli.

Mercoledì 19, alle ore 16, spettacolo per ragazzi «Il segreto del deserto», ovvero «La lampada di Aladino ai giorni nostri», di Tea De Seras, presentato dall'Accademia dei piccoli ed interpretato dai 60 allievi dell'Accademia. Alle ore 21.30, si replica al piccolo spazio «Tropico di Matera».

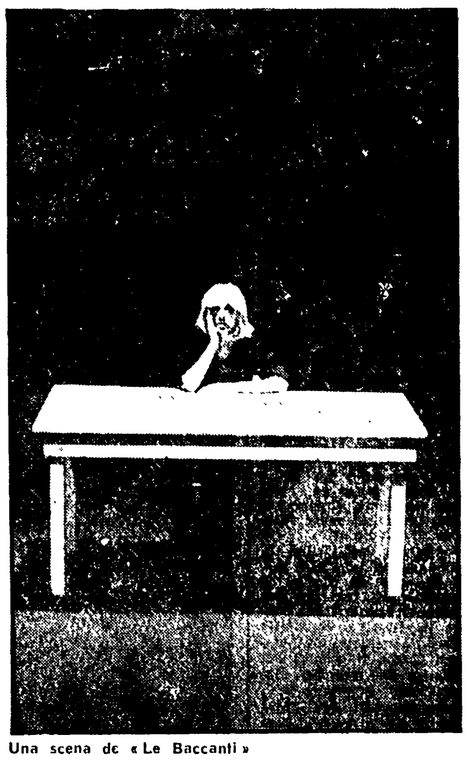
Giovedì 20, alle ore 16 replica de «Il segreto del deserto»; alle ore 21.30 di «Tropico di Matera.

Venerdì 21 aprile, alla Pergola prima de «Il berretto a sonagli» di Luigi Pirandello, con Turi Ferro, Ida Carrara, Giacomo Furia, Carla Calò, per la regia di Turi Ferro.

Oriolo. Proseguono le repliche de «La locandiera» di Carlo Goldoni nell'allestimento della compagnia di prosa città di Firenze. In regione a Grosseto, lunedì 17 al **Teatro degli industri,** gli associati presentano «Il commediione di Giuseppe Gioacchino Belli», di Diego Fabbri. La regia è di Giancarlo Sbragia, che è anche il protagonista. Fra gli altri interpreti, Valentina Fortunato, Paola Mannoni.

A Siena, questa sera e domani sera verrà presentato il nuovo allestimento di Carlo Cecchi, il «Dongiovanni» di Molière, realizzato in collaborazione con il teatro regionale toscano e l'amministrazione comunale di Siena.

A Prato proseguono all'istituto Magnolfi le repliche di «Le baccanti» di Euripide, per la regia di Ronconi, interpretate da Marisa Fabbri. Il calendario prevede uno spettacolo domani sera e uno martedì, sempre alle ore 21.30.



Una scena de «Le Baccanti»

cinemasette

Firenze — Istituto francese: per le abituali rassegne di cinema «Ma nuit chez Maud» (la mia notte con Maud) del raffinato Eric Rohmer (lunedì 17 - martedì 18).

S.M.S. Rifredi — (Humor Side): continua l'integrazione cinematografi-pantomina con il poco visto film di Chaplin «Una donna di Parigi» (dove per altro l'omino coi baffi non compare), martedì 18 circuito democratico del cinema.

Castello: fulmineo ritorno di Arrabal con il discusso «L'albero di Guernica» (sabato 15 - domenica 16) e «Andrò come un cavallo pazzo» (mercoledì 19 - giovedì 20).

Colonnata: prosegue il viaggio nel «thrilling suspense e demonizzazione» con l'inquietante Jodie Foster di «Quella strana ragazza che abita in fondo al viale» di Gessner (sabato 15); il «comico americano anni '70» con la parodia fortunata di Mel Brooks «Frankestein junior» (domenica 16) e infine «Marco Ferreri apocalittico» integrato con la «Grande abbuffata» (giovedì 20), film che troviamo anche a Spazio uno (venerdì 14) a precedere, sempre di Ferreri, «L'harem» (martedì 18) e un miniciclo sullo «sport selvaggio» (un po' azzardato) con «Anno 2000 la corsa della ultima meta» di Aldrich (giovedì 20) per finire col fantapolitico «Rollerball» di N. Jewison (venerdì 21).

S. Andrea a Rovezzano: senza cieli particolari. «Il maratoneta» di Schlesinger (sabato 15 - domenica 16): lo splendido «Minnie e Moskowitz» del trascurato Cassavetes (martedì 18) e «Il caso Katharina Blum» del tedesco Schloendorf (giovedì 20).

Circuito regionale del cinema.

Fiesole (Garibaldi): l'itinerario nei «classici della fantascienza» prosegue con «Cittadino dello spazio» di J. Newman (sabato 15) mentre aggiunge materiali intorno al '68 Godard con il premonitore «La cinese» (mercoledì 19).

Compiobbi (La pace): il cinema comico americano continua (distribuzione permettendolo) con il recentissimo Oscar «Io e Annie» di W. Allen (giovedì 20).

Barberino (Comunale): il meno noto «Quel freddo pomeriggio nel parco» del '69 apre una densa personale dedicata a Robert Altman (giovedì 20).

Migliarino (Teatro del popolo): lo scabro «Ricostruzione di un delitto», primo lungometraggio di Anghelopulos conclude la rassegna dedicata al grande regista greco (martedì 18).

Livorno: grande fervore in città per il circuito regionale con fiorire di iniziative collaterali.

Salesiani: l'ultimo capolavoro di Kurosawa «Dersu Uzala» (venerdì 14).

Centro: torna Bergman con «Scene da un matrimonio» (mercoledì 19).

Ardenza: per la «catastrofe e demonizzazione» il classico di Hitchcoch «Gli uccelli» (sabato 15 - domenica 16).

Casa della cultura: prosegue la personale di Luis Bunuel con «Il diario di una cameriera» e «Simon del deserto» (giovedì 20) mentre per il nuovo cinema sovietico «Chiedo la parola» di G. Panfilov (venerdì 14).

Al teatro dei Rinnovati di Siena

Stasera la prima del «Don Giovanni»

Lo spettacolo di Cecchi e Garboli si replica sabato - L'iniziativa nata dalla collaborazione del Comune con il teatro regionale

Stasera alle ore 21 debutta al teatro Comunale dei Rinnuovati di Siena lo spettacolo prodotto dal teatro regionale toscano in collaborazione con il comune di Siena «Don Giovanni o il convitato di pietra» di Molière, allestito dalla compagnia teatrale «Il globo» per la regia di Carlo Cecchi e Cesare Garboli e le scene di Maurizio Balò. Il «Don Giovanni» di Molière è una farsa tragica che ha per protagonista il cielo. Nello spettacolo di Cecchi e Garboli, il cielo è uno spazio teatrale dove si muovono tutti i personaggi del «Don Giovanni». Alcuni di questi personaggi — un padre disonorato, una moglie abbandonata, un povero costretto a bestemmiare per guadagnarsi l'elemosina, dei fratelli in cerca di vendetta — assumono la rappresentanza drammatica e passionale del cielo e agiscono in suo nome e per suo conto.

Le loro collere, o i loro sdegni trascendono gli sdegni e le collere di esseri in carne ed ossa. E' come dire che questi personaggi sono delle «istituzioni». Il loro stile è tragico, il grado della loro recitazione è psicologicamente persecutorio, tecnicamente «teatrale».

L'incapacità di muoversi in questo spazio ed il suo desiderio di fuggirne il ricatto e il contagio, è il trionfo di Don Giovanni e insieme la sua rovina. Don Giovanni attraversa il mondo delle «istituzioni» rifiutandone la tragica ipocrisia, il grado retorico di recitazione.

Se c'è una cosa che Don Giovanni aborra è la sofferenza con cui le vittime speculano sui propri lutti. Il rapporto che Don Giovanni intrattiene col cielo è di natura positiva più ancora che empia.

Non è un rapporto di miscredenza, ma di reciproca autonomia. A ciascuno il suo. Nel suo viaggio fra i vivi — o fra i morti — Don Giovanni ha un solo interlocutore: Sganarello. Fra i due c'è un dialogo che è un ammicco continuo.

Lo scambio di battue di un grande comico con la sua spalla. Come negli avanspettacoli la comicità del Don Giovanni ride beffarda nello scontro di questa coppia, mai disunita, col mondo.

E' nel rapporto fra Don Giovanni e Sganarello che si celebra finalmente una tregua dalla finzione da «ogni finzione, perché questo rapporto» è la verità, esprime la verità essendo un rapporto di forza e di sopraffazione reale.

Un'opera sul Machiavelli all'Affratellamento

Il Principe fa lezione di storia sulle scene

Un collage di testi, dalle lettere alle opere - Qualche ingenuità in un testo peraltro positivo - Presentato dalla cooperativa «Teatro Immagine»

Prosegue per fini didattici lo spettacolo che la milanese cooperativa «Teatro Immagine» presenta in questi giorni al teatro Afratellamento in una breve coda della conclusa stagione. Soprattutto le scuole medie superiori sono le naturali destinatarie del lavoro, che intitolandosi «Il principe» e liberamente ispirandosi al celebre libretto di Niccolò Machiavelli, tratta appunto dello scrittore cinquecentesco alle prese con i potenti del tempo suo e primo fra tutti Cesare Borgia detto il Valentino.

Facendo un collage dei testi machiavelliani e non (comunque in prima linea stanno le lettere del segretario fiorentino, brani della «Mandragola» e ovviamente del «Principe») gli autori del copione, Nazareno Marinoni e Giancarlo Valenti (che è anche regista e interprete) intendono presentare una specie di lezione storica. La quale, se si giova di una disposizione scenica essenziale e non pretenziosa, e quindi onesta e anche suggestiva, mostra peraltro qualche non lieve ingenuità.

Mentre il confronto tra Machiavelli e Savonarola è attendibile, meno convincenti appaiono i tratti drammaturgici con cui vengono delineati i ruoli del cristianissimo re di Francia Luigi XII, del papa Borgia Alessandro VI, dello stesso Valentino, e infine di Oliverotto da Fermo e Vitellozzo Vitelli. Come a dire che costoro sono soprattutto illustrati nelle loro movenze esteriori, secondo moduli un po' stanchi di un manuale di storia non troppo incline alla profondità.

Lo stesso impiego della «Mandragola» che qui si immagina rappresentata dallo stesso Valentino in occasione della sanguinosa notte in cui egli fece avvelenare i suoi ospiti-nemici risulta leggermente capzioso. Peccato, perché alcune idee di partenza erano positive: Machiavelli che fa il prologo dall'esilio di San Casciano e che poi continua nella veste di narratore ad accompagnare il confronto ideologico fra i protagonisti della storia; lo stesso uso puntuale (con qualche libertà) delle fonti testuali originarie; l'impianto scenico che non tradisce che di rado forzature attualizzanti o mistificazioni.

Del resto la stessa recitazione non è mai eccessiva o fuorviante. Soprattutto in Paolo Sinatti e Piero Cominotto (che è tuttavia un Machiavelli talvolta troppo distaccato e placido); dignitosa comunque la prova di tutti: dal citato Valenti a Gerardo Paganini da Marcella Romei a Sonia Calatroni, da Maurizio Esposito a Raffaele Fregonese. Un elogio meritano le scene di Antonio Locatelli e Diego Bonifaccio. Diseguali i costumi dello stesso Bonifaccio.

Cordiali gli applausi del pubblico. Le repliche fino a domenica.

s. f.

Interventi teatrali nel Grossetano

Si sta svolgendo in questi giorni, in alcuni paesi della provincia di Grosseto un intervento promosso dal centro per la sperimentazione e la ricerca teatrale di Pontedera, dal teatro regionale toscano, dalla Regione Toscana e dalla provincia di Grosseto con i gruppi catalani: Comediants e Mardulx e i gruppi toscani: Piccolo teatro di Pontedera e il Campo di Montemerano.

La troupe di questo grande circo ambulante (formato da oltre 30 attori) ha sede nel paese di Montemerano dove quasi quotidianamente gli attori provano, scambiano le loro esperienze, fanno piccole dimostrazioni e dove mercoledì ha avuto luogo una grande festa «La verbena» realizzata dai Comediants insieme ad altri tre gruppi.

Tutti i giorni sono poi previsti e vengono realizzati interventi nei paesi vicini: Murci, Scansano, Pereta, Montiano, Sorano, Pitigliano, interventi che nascono dallo scambio e dal confronto fra questi gruppi insieme ad altri operatori locali. Vengono anche presentati i vari spettacoli dei gruppi.

L'intervento si conclude oggi a Pitigliano.

Nel piccolo paese una struttura per l'intera zona

Tanto teatro a Montecarlo nel recuperato «Rassicurati»

Chiusa la prima fase di rilancio - Un inserimento nel programma regionale - Larga e stimolante la partecipazione di giovani

Prosegue il recupero del Rassicurati, una struttura che risale al Settecento e rischiava di andare in malora, prima che l'amministrazione comunale con la collaborazione dei cittadini decidesse di rattivarla.

L'obiettivo principale dell'operazione consisteva nel fare di Montecarlo un punto di riferimento per la zona, mettendo a disposizione una struttura capace di ospitare spettacoli di livello e rinnovamento una tradizione antica e gloriosa, che aveva visto a Montecarlo personalità della musica, come Giacomo Puccini, e della prosa.

Col mese di aprile si è chiusa la prima fase di avvio del rilancio di questa struttura e il bilancio è largamente positivo, sia per la qualità degli spettacoli che sono stati dati, sia per l'interesse e la partecipazione del pubblico, non solo di Montecarlo, ma anche dei centri vicini.

Ora si va verso un inserimento nel programma regionale delle attività teatrali, ma vale la pena accennare sinteticamente alle rappresentazioni che si sono tenute in questi ultimi mesi, soprattutto se rapportate al fatto che Montecarlo è un comune che conta poco più di 3 mila abitanti.

Vi sono state rappresentate alcune opere in forma scenica, da «La scala di seta» di G. Rossini, con la direzione del maestro Herbert Handt, al «Pigmaglione» e «Pazzi per progetto» di G. Donizzetti, con la partecipazione dell'orchestra fiorentina dell'Aidoem; alcune opere in forma di concerto: «Rigoletto», «Il barbiere di Siviglia», ed un concerto operistico con musiche di Rossini, Mascagni, Puccini e Verdi, con l'orchestra dell'Aidem.

Una serie di rappresentazioni teatrali dalla «Mandragola» di Macchiavelli, al «Drago» di E. Schwarz, «La nemica» di Nicodemi, gli atti unici «Strip-tease» e «Karol» di Mrozek, «I fisici» di Durrenmatt, due rappresentazioni della brigata dei dottori di Pisa.

Infine un concerto del «Quintetto pesarese», lo spettacolo «Cabaret» della cooperativa Teatro Aperto Firenze, «L'estate di Monna Lisa», con la regia di Franco Molè e la partecipazione della compagnia «La ringhiera» di Roma, uno spettacolo musicale presentato da Franco Rosi e uno con la partecipazione di Franco De Rossi «Bagno finale», un concerto di musica folk del Canzoniere del Lazio, di musica jazz con Aldo Tarabella.

Un bilancio notevole, ma non c'è solo questo intorno al teatro dei Rassicurati.

Infatti la partenza di una struttura utilizzabile fa sorgere nella popolazione di Montecarlo, e soprattutto nei giovani, l'interesse per la rappresentazione popolare, per cui si dovrebbe andare alla costituzione di un gruppo teatrale locale che oltre ad affiancare il comune nella programmazione delle rappresentazioni potrebbe consentire di «fare» teatro a chi ha questo intresse.

Ivo Ferrucci

Impegnativa prova alla Pergola

Alla scoperta di Von Hovath «prigioniero della stupidità»

«Storie del bosco viennese» con Valeria Moriconi, Corrado Pani e Micaela Esedra - Regia di Franco Enriquez

Verso Odon Von Horvath l'Italia teatrale ha un grave senso di colpa, derivante dalla scoperta tardiva. E come spesso capita in questi casi il recupero avviene con l'enfatizzazione delle doti del misconosciuto, che viene immediatamente assurto, in un tentativo un po' goffo di compenso, ad altezze che forse non gli sono confacenti. E la seria acquisizione della sua opera viene ancora una volta rinviata.

Nato a Fiume, cresciuto a Belgrado, Budapest, Bratislava, Vienna, Monaco, un senza patria cioè, come ripetutamente affermò, lo scrittore scopre che il mondo dei nazionalismi dirompenti, oltre ad essergli estraneo, era più sradicato di quanto egli stesso non fosse, e totalmente privo di valori reali, poiché quelli che lo avevano sorretto fino ad allora si andavano completamente sfaldando. L'Europa di Horvath è quella che vive la tragica crisi del primo dopoguerra, stretta tra gli orrori di quel conflitto, (che segnò irrimediabilmente la fine dell'allegria della «belle epoque») e gli orrori del nazismo che si insinuava in tutte le fibre. L'inflazione è la certezza più solida. L'inflazione di ogni genere, i personaggi sono tutti oppressi dal caos dilagante, non si riconoscono più, non sanno più nemmeno parlare. La condanna è irrimediabile, ed è l'estinzione della vita.

Marianna la protagonista di quelle «Storie del bosco viennese» che sono considerate il capolavoro dello scrittore danubiano la sperimenterà nella forma più orribile e dolorosa assoggettando tutte le sue energie, dopo l'itinerario coraggioso e inutile dell'amore, della maternità della libertà, alla lenta consunzione di un matrimonio regolato dalle norme di una società di sfruttamento.

Il tema di fondo è la stupidità collettiva e individuale (il titolo dell'opera è appunto accompagnato dalla frase rivelatrice: «nulla dà tanto chiara la sensazione dell'infinito come la stupidità»).

Che dire dello spettacolo realizzato da Franco Enriquez per lo Stabile di Trieste che continua con coerenza le sue proposte di autori del repertorio mitteleuropeo?

La realizzazione, che si avvale della interpretazione molto bella di Valeria Moriconi, e di quella forse leggermente più opaca ma comunque funzionale di Corrado Pani e Micaela Esedra (costretta quest'ultima a sostenere le grandi difficoltà del pur bellissimo ruolo protagonista) è molto accurata e onesta, a tratti assai interessante, a tratti invece, e più nella seconda parte, dove gli spettatori risentono dell'eccessiva lunghezza del testo, appesantita da una carica di simboli e di orpelli anche scenici.

Comunque il consenso del pubblico ha salutato alla fine l'impegnativa prova. Si replica.

s. m.